

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 19 • Numero 7

DOV'È IL TUO TESORO?

Qui o là?

Fammi una focaccia

Come la generosità
salvò tre vite

Il donatore allegro

Una situazione
vantaggiosa per
tutti





ANNO 19, NUMERO 7

L'ANGOLO DEL DIRETTORE UNA RICCHEZZA DIVERSA

La prima persona a raggiungere il traguardo di miliardario fu il magnate John D. Rockefeller (1839-1937). Era già diventato il primo milionario a soli ventitré anni e ne aveva cinquanta quando divenne miliardario. Anzi, con un reddito netto stimato intorno ai 418 miliardi in dollari odierni, è ampiamente riconosciuto come lo statunitense più ricco di sempre e la persona più ricca nella storia moderna.

All'età di cinquantatré anni, però, si ammalò. Il suo corpo era tormentato dai dolori e perse i capelli e i peli su tutto il corpo. Poteva comprare tutto ciò che voleva, letteralmente, ma la sua sofferenza era tale che poteva digerire solo latte e cracker. Un suo dipendente scrisse: «Non riusciva a dormire, non sorrideva e non aveva più interesse nella vita». I suoi medici prevedevano che sarebbe morto entro un anno.

Una notte giaceva sveglio sul suo letto, ripensando alla propria vita e ai risultati ottenuti, meditando sul fatto che non avrebbe potuto portare nessuno dei suoi successi con sé nell'altro mondo. Aveva sempre donato parte delle sue entrate a delle buone cause, ma in quel momento decise che nel tempo che gli era rimasto si sarebbe concentrato a donare la maggior parte delle sue ricchezze a ospedali, scuole e opere missionarie. In campo medico le sue opere portarono a un vaccino contro la meningite cerebrospinale, allo sviluppo della penicillina e a cure contro vari ceppi di malaria, tubercolosi e difterite.

La parte più sorprendente della storia di Rockefeller è che man mano che condivise i suoi beni, la sua salute cambiò sorprendentemente. Sebbene si aspettasse di morire a cinquantatré anni, in realtà visse fino a novantasette. Era un uomo che sapeva stabilirsi degli obiettivi e raggiungerli, ma fu solo quando si dedicò a una vita di bontà e generosità che trovò la felicità nella sua vera vocazione.

Anche se tu ed io potremmo non avere miliardi o milioni da donare a delle buone cause o da dividere con le persone bisognose, possiamo ugualmente imparare le stesse lezioni di Rockefeller e trovare pace e gioia nel fare la nostra parte, usando generosamente le nostre risorse e il nostro tempo per fare la differenza.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



NON ASPETTARE

SALLY GARCÍA

VORREI POTESTE INCONTRARE LA MIA AMICA VANESSA. È un perfetto esempio del vangelo calzato in scarpe da tennis. Quando ha cominciato a seguire i nostri studi biblici era una madre single con tre figli adolescenti e, credetemi, aveva avuto la sua parte di grane e grattacapi. Forse per questo aveva quello speciale *nonsché*, una felicità contagiosa, occhi vivaci e una risata spontanea, specialmente quando si trattava di ridere di se stessa.

Molti di noi hanno l'idea che saremo più generosi quando saremo "sistemati" ed economicamente stabili. Aspettiamo finché avremo del superfluo, ma quando mai succederà? A volte mi piace sognare quali nobili cause finanziari se vincessi la lotteria. Resterà sempre un sogno, perché non compro mai i biglietti.

Così osservo Vanessa e imparo da lei. Non sta ad aspettare "un giorno", ha un tipo di generosità amichevole che mette discretamente una banconota piegata in due nella mano di qualcuno, con una pacca d'incoraggiamento. Ha un cuore aperto ai bisogni degli altri e cerca di vedere dove può essere una benedizione, che si tratta di soldi, cibo, tempo, incoraggiamento o di dare una mano. Spesso si presenta con un regalino o una chicca speciale, che sarebbe poi il suo modo di dire: «Ti stimo. Noto le cose che ti piacciono. Ecco qua, goditelo».

Alcuni anni fa, Vanessa sognava di trasferirsi in una località dove i suoi figli avessero maggiori opportunità di studiare e sistemarsi. Mi ricordo il suo primo appartamento, minuscolo e arredato con mobili regalati. Anche se lavorava per raggiungere i traguardi della sua famigliola, non perdeva nessuna opportunità di aiutare gli

altri. In quel momento il suo "sogno" sembrava incredibilmente fuori dalla sua portata, tuttavia a uno a uno i suoi figli sono stati in grado di studiare e di iniziare bene la loro vita adulta.

Mentre pensavo a Vanessa e cercavo una spiegazione logica di come una persona potesse raggiungere i suoi obiettivi personali e finanziari ed essere allo stesso tempo sempre pronta a dare una mano agli altri, mi sono ricordata di una formula biblica: «Date e riceverete. Ciò che avete dato, vi sarà reso in pieno, anzi, in misura superiore, pigiato per far posto ad altro e addirittura traboccante! Qualsiasi misura userete per dare, piccola o grande che sia, sarà usata per misurare ciò che vi sarà restituito».¹

SALLY GARCÍA È UN'EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA; FA PARTE DI TFI IN CILE. ■

1. Luca 6,38 TILC



PETER AMSTERDAM

DOV'È IL TUO TESORO?

NELLA SECONDA METÀ DI MATTEO CAPITOLO 6, Gesù si concentra sul nostro rapporto con i beni materiali. Per prima cosa insegna le priorità e gli atteggiamenti giusti da tenere nei confronti dei beni materiali:

Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore.¹

In Palestina, ai tempi di Gesù, la gente in genere teneva le cose preziose (beni o denaro) in un nascondiglio o un forziere dentro casa,² oppure sepolte sotto il pavimento o da qualche altra parte.³ I ricchi avevano anche vesti sontuose, che erano una forma di ricchezza. I metalli preziosi potevano corrodersi

o venire rubati, le tarme potevano rovinare i vestiti e il grano immagazzinato nei granai poteva essere mangiato dai topi. Il punto era che i beni terreni sono temporanei e fuggevoli; non durano né ci seguono nella vita futura.

Anche nel Vecchio Testamento si faceva questa osservazione:

Non affaticarti per diventare ricco, rinuncia al tuo intendimento. Vuoi fissare i tuoi occhi su ciò che scompare? Poiché la ricchezza metterà certamente le ali, come un'aquila che vola verso il cielo.⁴ Le ricchezze non durano sempre, e neppure una corona dura di generazione in generazione.⁵

1. Matteo 6,19–21

2. Vedi Matteo 13,52.

3. Vedi Matteo 13,44.

4. Proverbi 23,4–5

5. Proverbi 27,24

6. Vedi Proverbi 6,6–8.

7. Vedi 1 Timoteo 5,8.

8. Vedi Ecclesiaste 3,13; 1 Timoteo 4,4.

9. Stott, *The Message of the Sermon on the Mount*, 155.

10. 1 Timoteo 6,10

11. Colossesi 3,1–2

12. 1 Timoteo 6,17–19

13. Matteo 6,24



Ciò che Gesù proibisce ai suoi seguaci è l'accumulo egoista di cose («non fatevi tesori sulla terra», tesori per voi stessi); una vita lussuosa e sontuosa; la durezza di cuore che non sente l'enorme bisogno dei poveri del mondo; la stupida fantasia che la vita di una persona consista nell'abbondanza delle cose che ha; e il materialismo che lega il nostro cuore alla terra. [...] In altre parole, «farsi tesori sulla terra» non significa essere previdenti (fare provviste per il domani), ma essere avidi (come gli avari che accumulano compulsivamente e i materialisti che vogliono sempre di più). Questa è la vera trappola contro cui ci ammonisce Gesù.⁹

Gesù condanna l'amore per i beni materiali e il fare del loro accumulo il punto focale o la fonte della propria gioia. Il denaro non è un male, ma «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» e, per averlo grandemente desiderato, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti dolori.¹⁰

Ci sono molte cose che va benissimo cercare, ma se le cerchiamo per il motivo sbagliato, non sono in linea con gli insegnamenti di Gesù. Se ci attirano lontano dai valori del regno di Dio, allora sono i tesori sbagliati. Per questo è importante che il nostro tesoro sia in cielo e che allineiamo diligentemente il nostro cuore e la nostra mente con i valori divini. Come disse una volta George Muller: «Farci tesori in cielo attirerà verso il cielo il nostro cuore».

L'apostolo Paolo ha scritto qualcosa del genere:

Se dunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Abbiate in mente le cose di lassù, non quelle che sono sulla terra.¹¹ Ai ricchi in questo mondo ordina di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo; di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel donare, pronti a dare, così da mettersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita.¹²

Gesù poi passò a parlare di come non si devono servire due padroni: **Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro; oppure sarà fedele all'uno e disprezzerà l'altro; voi non potete servire Dio e mammona.**¹³

Mammona viene dal greco *mamōnas*, che può essere tradotto con tesoro, denaro o ricchezze. Gesù afferma che il nostro amore, la nostra fedeltà e la nostra devozione devono essere rivolti a Dio più che ai nostri beni materiali. Dobbiamo avere fiducia in Dio, non nelle nostre finanze, nelle nostre proprietà o in qualsiasi cosa materiale. Non c'è niente di male nel denaro in sé, ma è sbagliato sottomettersi al suo potere e servirlo.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DEL MOVIMENTO
CRISTIANO LFI. ADATTATO
DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

È importante capire quali sono le cose che Gesù disapprova quando ci dice di non farci tesori sulla terra. Cominciamo a vedere che cosa non disapprova. Non è contrario all'aver ricchezze. Le Scritture lodano la formica che immagazzina cibo per l'inverno⁶ e rimprovera chi non provvede alla propria famiglia.⁷ Ci viene anche detto di goderci le cose che Dio ha creato.⁸ Gesù non parla contro l'aver delle proprietà, pensare al futuro e goderci le cose che Dio ci ha dato.

Quindi che cosa vuole dirci esattamente? Ecco cosa scrive lo scrittore John Stott:



La gioia Gesù che ci dà

AMY JOY

UNA MATTINA MOLTO FREDDA E CUPA mi sono svegliata e ho visto che era tardi. Con un grugnito di stizza, sono scivolata fuori dal letto, mezzo intontita, e ho cominciato a vestirmi. Poi mi sono ricordata che quella mattina avrei dovuto partecipare a un progetto per la festa della donna! La nostra missione in Sudafrica aveva organizzato diversi festeggiamenti per le donne e oggi dovevamo andare in un centro per madri in crisi e prendere un tè insieme. Avremmo portato vari dolci, compresi una torta di carote e dei deliziosi rotoli alla marmellata, insieme a una borsa con vari prodotti di bellezza e per l'igiene personale.

Cercavo di aggiustarmi i capelli, ma avevo le dita intorpidite; avevo

troppo freddo per pensare a una pettinatura ricercata. Li ho raccolti in una coda di cavallo e mi sono guardata intorno alla ricerca di un elastico. Non l'ho trovato e con una smorfia allo specchio mi sono arrangiata con la prima cosa elastica su cui ho messo le mani, una fascia troppo larga e di un colore strano.

Digrignando i denti per la frustrazione per come stava andando la giornata, sono entrata nella sala della missione e mi sono accorta con sgomento che la confusione regnava anche lì. Michaela doveva riscaldare alcune delle piccole torte salate che avremmo servito e il forno non scaldava abbastanza in fretta. Stefanie stava caricando in macchina. Entrambe mi aspettavano già da

un po', ma questo è servito solo a ricordarmi ancora di più il ritardo e il fastidio di quella mattina.

Finalmente siamo riuscite a salire in macchina e siamo partite. Eravamo tutte e tre stressate e siamo rimaste infastidite e in silenzio per la maggior parte del viaggio, a eccezione di un paio di osservazioni brusche da parte mia. Ho cominciato a chiedermi se fosse proprio necessario che ci andassi, visto che Stefanie e Michaela avrebbero potuto farcela benissimo da sole.

Siamo entrate e mentre preparavo la tavola le signore sono arrivate e si sono sedute. Le ho osservate. Una indossava soltanto una maglietta e aveva una coperta sottile avvolta intorno alle gambe e alle spalle. Mi

“La felicità è come la marmellata; se ne spandi in giro tanta, non puoi fare a meno di ritrovarla sulle dita”.

sono detta che doveva avere più freddo di me.

Michaela ha cominciato a fare alcune domande, cercando di rompere il ghiaccio e farle aprire un po'. Ho fatto una battuta e tutte hanno riso. Le mie compagne mi hanno guardato con sorpresa ma con sollievo, perché ero stata davvero scontrosa prima di arrivare lì.

Mentre parlavamo ho dimenticato il freddo nella stanza e la mia stanchezza. Mi faceva piacere vedere che stavo portando un po' di gioia. Una delle ragazze più silenziose ha cominciato a parlare di calcio e della recente notizia del trasferimento di un certo giocatore. Siccome ho un fratello appassionato di calcio, sapevo di cosa stava parlando. Lei è stata felicissima di avere qualcuno con cui conversare, perché le altre donne del centro non s'interessavano al pallone.

Quando è venuta l'ora di andarcene, eravamo tutte sorridenti e di buon umore.

Cos'era cambiato? Il viaggio era lo stesso di prima, avevamo freddo

come prima (se non di più) e adesso avevamo anche il sole negli occhi. Ma eravamo felici. Non potevamo fare a meno di sentirci allegre ed elettrizzate. Eravamo andate in un posto, avevamo fatto sentire alcune persone felici e amate e stavamo tornando a casa con la sensazione di averci guadagnato.

C'è un detto: «La felicità è come la marmellata; se ne spandi in giro tanta, non puoi fare a meno di ritrovarla sulle dita». Penso che quel giorno sia successo così. Eravamo andate in un posto, avevamo superato il nostro senso di contrarietà e avevamo deciso che spargere un po' di amore e di gioia in mezzo a persone meno fortunate era quello che Gesù voleva da noi, quindi l'avevamo fatto. Onestamente, sembra che i vantaggi maggiori li avessimo ricavati noi.

La gioia che ci dà Gesù non è quella che diffondiamo quando ci sentiamo di farlo perché è quello che vogliamo fare in quel momento. È quella che facciamo quando vediamo qualcun altro che ha bisogno, anche se non è quello che vorremmo o che preferiremmo fare. La sua gioia è contagiosa e condividerla ci fa sentire quasi come quando la riceviamo noi stessi.

La bellezza del diffondere la gioia di Gesù è che possiamo darla a chiunque, in qualsiasi posto; anzi, è quello che dobbiamo fare. C'è la frase di una canzone che dice: «Se dai amore, riceverai amore e tutti ne avranno a sufficienza». È così anche con la gioia. Quando diamo agli altri, Dio dà a noi e non possiamo mai dare più di Lui.

E allora dai un po' della gioia di Gesù e vedrai come cambierà il tuo mondo.

AMY JOY MIZRANY È NATA E VIVE IN SUDAFRICA. LAVORA COME MISSIONARIA PER *HELPING HAND* E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. NEL TEMPO LIBERO SUONA IL VIOLINO. ■



IRIS RICHARD

WILLIE È IL FAVORE DI CINQUE MINUTI

AVEVAMO TERMINATO LA DISTRIBUZIONE DI CINQUANTA PACCHI con 10 kg di provviste ciascuno ad alcune persone svantaggiate— per lo più vedove o disabili — in una sala al limite di una delle baraccopoli più grandi dell’Africa orientale.

Felice di aver portato a termine il progetto, stavo per andarmene, quando la mia collega Sally ha sollevato l’ultimo pacco e ha detto: «Prima di chiudere, andiamo un attimo a portare questo a Willie, su in collina. Lui non è in grado di camminare fin qui».

Ero stanca, sudata e mi faceva male la schiena. Era facile dire «su in collina», ma dopo la pioggia il sentiero che entrava nella baraccopoli era pieno di fango e dovevamo scansare sassi e spazzatura per arrivare alla sua baracca.

Stavo per rimandare a un altro momento, quando mi sono ricordata il buon proposito che mi ero fatta, i «favori di cinque minuti», ispirato da una cosa che avevo letto in rete:

Vuoi rendere il mondo un posto migliore? [...] Ecco il concetto del favore di cinque minuti, che non è più complicato di ciò cui allude il nome: dedica cinque minuti della tua giornata

1. https://www.huffpost.com/entry/five-minute-favor-adam-rifkin_n_3805090
2. Vedi <https://www.thecut.com/2015/08/just-take-5-minutes-to-do-someone-a-favor.html>.
3. Luca 6,38



a fare qualcosa che possa aiutare un altro. [...] Non ti costerà molto, ma può fare una grossa differenza nella vita di qualcuno.¹

Adam Grant, della Wharton School presso l’università della Pennsylvania, è un altro sostenitore dei favori di cinque minuti. Pratica una strategia nuova e piacevole per la vita e il successo, strategia che normalmente uno non assocerebbe a un professore di una scuola di commercio. Il suo lavoro pone l’accento sull’essere un donatore, cioè offrire aiuto ai colleghi, cosa che alla fine aiuta a ottenere più successo e genera più rispetto dell’essere uno che prende e basta. Ha perfino scritto un libro

Non preoccupatevi mai dei numeri. Aiutate una persona alla volta e cominciate sempre con la persona più vicina a voi. —*Madre Teresa (1910-1997)*

Il modo in cui tratti le persone che non sono in grado di aiutarti, promuoverti o beneficiarti, rivela il vero stato del tuo cuore. —*Mandy Hale*

La maggior parte della gente là fuori cerca solo di fare la differenza. Tu non limitarti a fare la differenza; diventa la differenza. —*Ogwo David Emenike*

Lo scopo della vita non è essere felici. È essere utili, onesti, compassionevoli, fare in modo che il fatto che tu sia vissuto e sia vissuto bene faccia qualche differenza.
—*Ralph Waldo Emerson (1803–1882)*

Nessuno è inutile, se allevia il carico di un'altra persona. —*Charles Dickens (1812–1870)*

sull'argomento. Nella sua ricerca sui rappresentanti commerciali di maggior successo, per esempio, ha trovato che tendono ad avere «un desiderio insolitamente alto di favorire gli altri».

La generosità sul luogo di lavoro è un'ottima idea, ma il problema che molte persone hanno con questa filosofia è: «Chi ne ha il tempo?» Ed ecco a voi il «favore di cinque minuti», un termine che Grant ha coniato per ribadire che non tutti i gesti di generosità devono richiedere molto tempo.²

Ripensandoci un attimo, ho considerato che, oltre a diffondere gioia, l'essere generosi ha anche il beneficio aggiuntivo di migliorare il nostro stesso senso di gioia. Qualcuno dice perfino che aiuta a vivere più a lungo. Dopotutto, nella generosità è insita la famosa verità: «Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi».³

Ma torniamo a Willie. Be', siamo salite sulla collina e quando siamo entrate nella sua piccola baracca mi sono resa conto che era valsa la pena di fare quello sforzo. Lui era lì, seduto su un letto traballante, l'unico mobile che gli era rimasto dopo che tutti i suoi beni erano stati spazzati via da un recente allagamento, quando il fiume sporco che attraversa la baraccopoli aveva superato gli argini. Willie era stato salvato e portato su in collina in quella baracca.

Abbiamo saputo che Willie aveva fatto il portamazze in un golf club locale e durante il lavoro era stato investito da un'auto. L'incidente gli era costato una gamba. Chiaramente il veicolo non era adatto alla circolazione e aveva i freni guasti. Il conducente era scappato, ma quando in seguito è stato arrestato hanno scoperto che non era assicurato e non poteva risarcire Willie per l'incidente.

A causa della sua disabilità Willie aveva perso il posto e non poteva pagare l'affitto. Ha paura di essere sfrattato e per sopravvivere vorrebbe aprire un'attività e vendere prodotti per la pulizia davanti alla sua baracca, per i passanti o gli abitanti del posto, però gli mancano i mezzi per farlo.

Willie ha ricevuto il pacco con un grande sorriso. «Vi ha mandato Dio!» ha detto – e una lacrima gli ha rigato le guance.

Questo favore ha richiesto un po' più di cinque minuti, ma ha fatto una differenza enorme nella vita di quest'uomo, perché non solo ha soddisfatto un bisogno immediato, ma ha anche offerto a Willie un'opportunità. Come risultato di questa visita siamo riuscite a contattare altre persone interessate ad aiutarlo. Una raccolta fondi gli ha pagato tre mesi d'affitto e ogni mese alla sua porta vengono recapitati dei pacchi di alimenti.

«Grazie a voi ho ritrovato la speranza e uno scopo per vivere», ha detto Willie ad alcuni dei suoi benefattori che gli hanno donato dei prodotti per la sua piccola attività di vendita.

Non si può mai dire quali grandi cose possano essere messe in moto da un piccolo favore di cinque minuti nel corso di una giornata normale, sul posto di lavoro o dovunque ci troviamo.

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

DONARE CON GIOIA

ERA UNA TIPICA MATTINA IN CASA NOSTRA. Tutti eravamo di corsa per affrontare la giornata. I bambini si preparavano per la scuola, bisognava preparare la colazione e riordinare tutto. Io dovevo mettere il cibo nella pentola a cottura lenta, truccarmi e tutto il resto. Mia figlia più piccola aveva qualche difficoltà a versarsi un bicchiere di latte, così ho chiesto a sua sorella maggiore di darle una mano. Chissà perché, quella mattina non aveva molta voglia di aiutare. Con un'alzata di spalle ha afferrato la tazza, l'ha riempita e l'ha sbattuta sul tavolo. Questo ha provocato la reazione irritata della più piccola, dando il via a una discussione tra le due. Brutto momento.

1. 2 Corinzi 9,7 CEI
2. Matteo 25,40 CEI
3. <http://www.just1thing.com/>
4. Apocalisse 3,20



“

Alcuni credono che solo una grande forza possa tenere sotto controllo il male. Ho scoperto diversamente. Ho scoperto che sono le piccole cose, i gesti quotidiani delle persone comuni, a tenere a bada le tenebre. Piccoli gesti di bontà e di amore.
 –Gandalf, in *Lo Hobbit: Un viaggio inaspettato* (Warner Bros., 2012)

Venendo sulla terra come essere umano, vivendo e morendo per noi, Gesù ci ha permesso di ricevere il tesoro più grande di tutti: la vita eterna. Offre liberamente questo

tesoro a tutti quelli che lo inviteranno a far parte della loro vita. Gesù dice: «Ecco, io sto alla porta [del tuo cuore] e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me».⁴ Puoi riceverlo adesso facendo questa semplice preghiera:

Caro Gesù, grazie per aver dato la vita per me. Ti prego di perdonarmi per le cose sbagliate che ho fatto. Entra nel mio cuore e fammi dono della vita eterna. Insegnami più profondamente il tuo amore e riempiami della tua gioia e dello Spirito Santo. Amen.

Stavo quasi per perdere la calma. Invece ho deciso di trasformare quel momento in una lezione di vita. «Tesoro», ho detto, «lo sai che c'è una differenza tra il dare e il dare con gioia? O tra il servire e servire con gioia?» L'idea le è sembrata una novità.

Mi ricorda una storia a proposito di un uomo ricco ma avaro. Non gli piaceva sentir parlare dei bisogni del paese e quando dava qualcosa, se dava, lo faceva solo per obbligo. Una domenica mattina, quando in chiesa passarono il piatto delle offerte, si mise una mano in tasca, rovistò in cerca di una moneta piccola, poi la gettò nel vassoio. Mentre la guardava cadere dalle sue dita, si accorse con orrore che era una moneta d'oro.

Allungò la mano per riprendersela, ma il sagrestano coprì il piatto con la sua e disse: «Una volta dentro, per sempre dentro».

Il ricco si consolò ad alta voce: «Be', almeno me ne daranno merito in cielo».

«No, no!», replicò il sagrestano. «Ti sarà dato merito solo per quello che volevi dare!»

La Bibbia dice che «Dio ama chi dona con gioia».¹ Penso che gli faccia piacere quando ci aiutiamo a vicenda volentieri e con amore, perché è così che Lui tratta noi. Ma perché dovremmo essere contenti di dare qualcosa o di servire qualcuno? Non è un po' difficile dare, anche se si tratta solo di versare un po' di latte? Perché dovremmo farlo con gioia?

Gesù lo spiegò quando disse: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».² Nel servire gli altri diventiamo canali dell'amore che Dio non può dare di persona. È come se facessimo questi gesti di bontà a Gesù. Non è sempre facile ricordarmelo durante la giornata. A volte non ho nemmeno voglia di farlo.

Non mi piace essere interrotta quando ho da fare. Immagino che nemmeno a mia figlia sia piaciuto essere interrotta per versare il latte a

sua sorella. L'ha fatto lo stesso, ma allora perché non farlo allegramente? In quel modo, non solo facciamo del bene agli altri, ma lo facciamo anche a noi stessi.

Quando ci abituiamo a rispondere con gioia alle necessità altrui, portemmo notare un cambiamento anche in noi. Potrebbe non infastidirci più tanto quando dobbiamo interrompere quello che stiamo facendo per aiutare un altro. Potrebbe anche piacerci questa versione di noi più allegra e più generosa. Devo dire che quando do agli altri con gioia, tutto il mio mondo si apre. I miei figli hanno reazioni migliori verso di me e tra di loro. I miei amici sono più contenti di venire a trovarci. È più bello stare in compagnia di mio marito. Tutto va meglio, con un po' di allegria.

MARA HODLER È UNA SCRITTRICE FREELANCE. QUESTO ARTICOLO È ADATTATO DA UN PODCAST DI JUST I THING, UN SITO WEB DEDICATO AI GIOVANI. ■

CUOCIMI UNA FOCACCIA



LA NOSTRA STORIA SI SVOLSE IN ISRAELE, verso l'850 a.C.,¹ un periodo triste e difficile per quella nazione, che soffriva sotto Acab, il peggior re che avesse mai avuto. Acab aveva adottato il culto del dio pagano Baal, adorato da sua moglie Gezebel. Durante il loro regno i profeti del vero Dio furono sistematicamente uccisi.

Dio mandò il profeta Elia da Acab con un messaggio infausto: «Com'è vero che il Dio di Israele vive, nei prossimi anni non ci saranno né pioggia né rugiada se non quando lo dirò io».

Dopo questo avvertimento, Elia fuggì nel deserto. Dio lo condusse in una valle isolata, dove c'era un torrente da cui poteva bere. Ogni giorno mandava dei corvi a portargli pane e carne.

Come Elia aveva profetizzato, non cadde più una goccia di pioggia. I mesi afosi passarono lentamente. Il sole ardente colpì sempre di più il terreno arido: le messi seccarono, le riserve d'acqua si prosciugarono e vi fu una grande carestia. Alla fine anche il torrente Cherit da cui beveva Elia fu completamente asciutto. Ma Dio è fedele e, nel giorno stesso in cui il torrente si seccò, disse a Elia: «Va' a Sarepta, e fermati là, perché ho ordinato ad una vedova di provvedere al tuo mantenimento».

Sarepta era a oltre 150 km a nord del torrente Cherit ed Elia dovette intraprendere quel viaggio pericoloso a piedi. Per giorni camminò faticosamente attraverso il deserto, su colline rocciose e ripidi pendii, finché giunse a Sarepta, una località costiera dell'odierno Libano. Stanco, accaldato e coperto di polvere, vide una donna che raccoglieva legna vicino alle porte

della città. «Acqua!» gridò. «Ti prego, dammi un po' d'acqua!»

Impietosita da quello straniero esausto, la donna si alzò per portargli dell'acqua, quando Elia le chiese di nuovo: «E ti prego, portami anche qualcosa da mangiare!»

La donna gli rispose: «Com'è vero che il Signore vive, non ho nemmeno un pezzo di pane. Ho soltanto un pugno di farina e un po' d'olio in una brocca. Adesso sto raccogliendo due pezzi di legna per cuocere una focaccia per me e mio figlio; mangeremo e poi non ci resterà che morire».

Elia capì che si trattava della vedova che si sarebbe presa cura di lui, secondo la promessa del Signore. Allora le disse con fermezza: «Non temere. Fai come hai detto. Ma prima cuoci una focaccia per me e portamela. Dopo ne farai anche per te e per tuo figlio». Poi profetizzò:

1. Capitolo 17 di 1 Re, rinarrato.



«Il Signore, il Dio d'Israele, ha detto: “Il vaso della farina non si svuoterà e nella brocca non mancherà olio fino al giorno in cui io manderò di nuovo la pioggia sulla terra”.».

Dev'essere sembrata un'affermazione sbalorditiva alla vedova, che avrà pensato: *Gli ho spiegato che sono povera, che sto raccogliendo un po' di legna per cuocere un ultimo misero pasto per me e per mio figlio, dopo di che moriremo di fame... e ha la faccia tosta di chiedermi di cuocere del pane per lui prima?*

Ma poiché Elia le aveva parlato nel nome del Signore, si convinse che doveva essere un uomo di Dio. Corse a casa e raccolse l'ultimo pugno di farina che le era rimasto nel vaso. Poi ci versò sopra le ultime gocce d'olio rimaste nella brocca. Appena la focaccia fu pronta, la portò a Elia.

Immagina questa vedova mentre riassetta, va a riporre la brocca

vuota dell'olio e improvvisamente si accorge che è più pesante di prima. La inclina appena e non riesce a credere ai suoi occhi. È piena d'olio!

La riappoggia sul tavolo e corre a guardare nel vaso dove teneva la farina. Scoperchiandolo, manda un grido di stupore. Il vaso lasciato vuoto pochi minuti prima ora è pieno fino all'orlo di farina appena macinata. Che miracolo! Il cuore le trabocca di gratitudine per Dio, per la stupenda manifestazione delle sue benedizioni. Come aveva profetizzato Elia, il vaso della farina e la brocca dell'olio non si svuotarono per tutta la durata della carestia. La donna aveva dato ciò che poteva e Dio l'aveva ricompensata più di quanto lei potesse immaginarsi.

Quella povera vedova era fuori a cercare di prolungare la vita a sé e a suo figlio per un altro paio di giorni, forse, quando improvvisamente era

apparso il profeta di Dio a dirle: “Prima cuoci una focaccia per me, e dopo ne farai anche per te e per tuo figlio”. Dio la stava mettendo alla prova per vedere se fosse stata disposta a mettere al primo posto Dio e il suo messaggero. Lei lo fece e Dio la benedisse grandemente. Per tre lunghi anni di terribile carestia, il suo vaso di farina e la sua brocca d'olio non si svuotarono. La vedova diede ciò che aveva e Dio la ricompensò più di quanto lei potesse immaginare!

Dio è così: non ci permetterà mai di dare più di lui. Ci restituirà sempre più di quello che abbiamo dato. Più diamo, più Dio ci ripaga. Molti pensano: *Quando avrò più di quanto mi serve, quando sarò ricco, forse comincerò a dare, ad aiutare i poveri, a sostenere l'opera di Dio.* Dio invece dice: «Comincia a dare ciò che hai adesso e fidati che ti darò di più». ■

SODDISFARE UN BISOGNO

CURTIS PETER VAN GORDER

TED E DOROTHY ERANO UNA GIOVANE COPPIA CHE COMPRÒ WALL DRUG, una farmacia in un paesino nell'ovest degli Stati Uniti. A quei tempi una farmacia era un po' come una drogheria e vendeva un'ampia gamma di bibite e prodotti vari, così si prospettavano buoni guadagni. Purtroppo il paese aveva solo trecentoventisei abitanti, tutti poveri. Gli affari andavano male e loro guadagnavano appena di che tirare avanti. Erano convinti, però, di seguire una vocazione: facevano amicizie nuove, fornivano cure mediche e si sentivano parte della comunità.

Decisero di aspettare cinque anni; se il negozio non avesse cominciato a rendere, avrebbero tentato qualcos'altro. Verso la fine di quei cinque anni, Dorothy stava cercando di mettere a letto sua figlia per il riposino pomeridiano, ma era quasi impossibile farlo con il rumore del traffico. In quel momento le venne un'idea: *Di*

cosa hanno bisogno questi viaggiatori? Devono avere caldo e sete. Perché non esponiamo un cartello e offriamo acqua gelata gratis?

Misero in atto l'idea e – sorpresa! – funzionò! La gente entrava per bere l'acqua gelata, ma già che c'era comprava ciò di cui aveva bisogno. Ted commentò: «Da quel momento non ci sono mai mancati clienti. L'estate successiva abbiamo dovuto assumere otto ragazze. Alcuni anni dopo, in una calda giornata d'estate passavano di lì fino a ventimila persone».

Dalle sue umili origini, il negozio diventò un'attrazione turistica, con un albergo, una cappella per i viaggiatori, una galleria d'arte, spettacoli dal vivo, un dinosauro di 24 metri e tante altre cose. Negli ultimi anni Wall Drug ha generato più di dieci milioni di dollari e ha attirato due milioni di visitatori in un paesino sperduto la cui popolazione non ha mai superato le ottocento persone.

Riguardo al successo di Ted, il governatore dello stato commentò: «È uno che ha capito che dell'acqua gelata gratis poteva trasformarsi in un successo fenomenale in un luogo arido e semidesertico in mezzo al nulla».

Adesso loro figlio ha preso in mano la ditta. Nel corso degli anni ci sono stati momenti difficili, ma ognuno è stato affrontato con lo stesso spirito di creatività e ospitalità che ne aveva decretato il successo.

E sì. Continuano a dare acqua gelata gratis, perché la gente ha ancora sete.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; HA PASSATO 47 ANNI COME MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■



MARIE ALVERO

GLI SPICCIOLI DELLA VEDOVA

GESÙ E I SUOI DISCEPOLI ERANO NEL TEMPIO e osservavano le persone che lasciavano le loro offerte. Un uomo benestante si avvicinò all'urna delle offerte, attirando più attenzione possibile sulla cifra sostanziosa che stava versando. Dopo di lui si avvicinò una vedova, che vi gettò in fretta due spiccioli, le monete più piccole che si potessero dare. I discepoli borbottarono tra di loro, criticando la cifra irrisoria della sua offerta, ma con loro sorpresa Gesù disse che lei aveva dato più di tutti gli altri, perché era «tutto quello che aveva per vivere».¹

Mettendomi nei panni della vedova, penso che non si sentisse molto orgogliosa della sua offerta. Sapeva cosa si poteva comprare con due spiccioli, ma non riteneva che fossero troppo poco per fare una differenza. La Bibbia non ci dice altro di questa donna, ma immagino che se avesse avuto più soldi, la sua

offerta sarebbe stata più generosa.

È quello che succede quando si conduce una vita generosa, ci si chiede sempre cosa si può dare o condividere con gli altri, cosa si ha che potrebbe aiutare un altro.

Se mi guardo intorno, vedo fin troppe esigenze. Ci sono molte persone buone, molte organizzazioni e buone cause che hanno un bisogno urgente di aiuto e di denaro per portare avanti la loro missione. Come faccio a sapere chi è meritevole, onesto e produttivo e chi non lo è? Onestamente, a volte basta questo pensiero a farmi venire voglia di ignorare le richieste e non dare niente a nessuno.

Invece di trovare delle scuse, mi sembra utile avere un piano per assicurarmi di poter dare qualcosa regolarmente. Ecco cosa facciamo noi:

- **Automazione: ci sono associazioni fisse a cui diamo senza doverci pensare.**

- **Donare il nostro tempo: può voler dire offrirsi volontari per un progetto, una scuola o una chiesa, ma anche invitare qualcuno a cena, andare a prendere un caffè con un'amica, aiutare qualcuno a fare la dichiarazione delle imposte o riempire un modulo, o qualsiasi altra cosa che ci permetta di dare una mano agli altri.**
- **Opportunità spontanee: se ci si abitua a dare con regolarità, è possibile individuare le opportunità man mano che si presentano. A volte fa bene fare un passo in più, anche quando è un po' scomodo o poco pratico, come per la vedova. Che si tratti di dare del molto o del poco che abbiamo, possiamo sempre dare qualcosa. Fa bene a noi e fa bene agli altri.**

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Vedi Luca 21,1-4.

DA GESÙ CON AMORE

DARE AGLI ALTRI



Approfitta delle opportunità di dare, quando si presentano. Cerca di trovare qualcosa da dare ogni giorno, che si tratti di un sorriso, un complimento, il tuo tempo, un orecchio attento, un buon pasto, un oggetto di cui non hai bisogno o una parola gentile. C'è sempre qualcosa che puoi dare o condividere con gli altri.

Non sentirti mai contento di ciò che hai dato di buon cuore ieri. Immagina che ogni giorno sia un'opportunità nuova di dare quello che puoi.

Anche dei semplici gesti di cortesia e attenzione possono fare molto per contribuire a portare il mio amore e le mie benedizioni nella vita degli altri. Apri ti a loro e porta un raggio di sole nella vita delle persone con cui entri in contatto oggi. L'amore che dai non è mai sprecato. Non manca di essere notato. Ogni piccolo gesto, ogni piccola azione fa la differenza, così lasciami operare attraverso di te per portare il mio amore a chi ne ha bisogno.

Versa il mio amore, dallo liberamente a chi ti sta vicino. Dallo per mezzo di incoraggiamento, di complimenti, di un piccolo aiuto in tutti i luoghi possibili. Sii il mio amore per gli altri. Oggi prendi la mano di qualcuno e digli quanto lo apprezzi. Fagli sapere quanto è speciale. Tutti sono speciali per Me e tu puoi aiutarli a sentire il mio amore.